

La pandemia e l'Africa

L'effetto del Coronavirus sui poveri del continente africano

p. Giuliano Pini
gpini076@gmail.com



Quando l'epidemia di Covid-19 ha preso il via in Cina, la reazione quasi immediata è stata per molti quella di prevedere l'approdo del virus anche in Africa, il paziente fragile, dove avrebbe inevitabilmente prodotto uno scempio. Al continente - peraltro origine di altre malattie o epidemie maledette, dall'Hiv-Aids a Ebola, - si guarda prevalentemente con occhio scettico e catastrofico.

Non si è dovuto attendere molto per avere i primi riscontri.

L'Africa è il continente in cui la maggior parte delle persone più povere del mondo vive con meno di due dollari al giorno. La maggior parte di queste persone trae il proprio sostentamento dall'economia informale, dall'agricoltura su piccola scala, dall'allevamento, dall'estrazione mineraria e dalla pesca. Non hanno uno stipendio o una previdenza sociale e conti di risparmio.

Prima di questa pandemia, le famiglie si stavano riprendendo dagli effetti di decenni di conflitti, sottosviluppo e un'economia debole. Ora le loro vite sono diventate ancora più difficili: ogni giorno incontri sempre più genitori che stanno lottando per mettere del cibo sul tavolo per i loro figli.

Purtroppo non è facile decidere un lockdown in Paesi con povertà estrema.

È difficile fermare tutta la popolazione delle metropoli, è ancora più difficile chiudere le aree decentrate. Con un ipotetico blocco totale si toglie alla popolazione la possibilità di guadagnare quotidianamente il minimo per poter nutrire la famiglia. La maggior parte della gente sopravvive vendendo qualcosa per strada, sperando di riuscire a mettere insieme un pasto quotidiano per la famiglia.

Il coronavirus colpisce maggiormente i poveri, perché vivono in insediamenti informali in cui l'affollamento è la norma, rendendo così impossibile per loro praticare l'allontanamento sociale. Le dimensioni delle camere nelle loro case sono piccole e il lavoro da casa non è fattibile, mentre le loro attività risentono della riduzione della domanda di beni, dei tagli ai fornitori e dell'interruzione del trasporto.

L'effetto del coronavirus sui poveri in Africa è aggravato dal fatto che il sistema sanitario nella maggior parte dei paesi africani è carente. L'Africa non dispone di risorse o assicurazioni per attenuare l'impatto sociale ed economico della pandemia.

La risposta a pandemie del passato come l'Ebola e l'HIV ha mostrato i punti deboli dei sistemi sanitari. Il continente ha dovuto fare affidamento su aiuti

esterni per far fronte agli effetti di queste pandemie.

Oggi la maggior parte dei farmaci antiretrovirali somministrati in Africa sono finanziati con aiuti di paesi come gli Stati Uniti. Oggi questi paesi, che vengono in aiuto dell'Africa durante le crisi, hanno i loro problemi. Gli Stati Uniti stanno combattendo con le proprie infezioni e morti, così come il Regno Unito, l'Unione Europea e la Cina. Ciò significa che gli aiuti sotto forma di forniture e medicine non sono più sufficienti. La vulnerabilità dell'Africa è rivelata anche dal fatto che importa la maggior parte delle sue forniture mediche e medicine dalla Cina, dall'Europa e dal Nord America. Pochissime aziende farmaceutiche producono medicine in Africa. Con i blocchi in questi paesi, la produzione di forniture mediche e medicinali è ridotta.

Il coronavirus ci sta dando la possibilità di ripensare i nostri approcci alla povertà: siamo intrappolati in una rete inevitabile di reciprocità. Tutto ciò che colpisce uno direttamente colpisce tutti indirettamente.

Affrontare la povertà e la malattia comporterà la necessità di rinegoziare il nostro modello di sviluppo capitalista che condanna alcuni alla povertà perpetua. ■